

## GRUPPO DI LAVORO 3. PARTECIPAZIONE E DELIBERAZIONE

**A cura di Ilaria Pedrini**

Ai lavori del gruppo, nel corso del pomeriggio hanno partecipato in tutto circa 150 persone; ciò ci ha fatto constatare una certa migrazione interna tra un gruppo e l'altro, forse per il desiderio di approfondire più di un aspetto. Riguardo ai contenuti, cercherò di sintetizzare gli aspetti centrali dei diversi interventi, facendo seguire alcuni appunti riassuntivi, al termine della relazione.

Le prime testimonianze sono state di persone elette che rendevano conto di come già all'origine del loro mandato ci fosse una comunità, un gruppo, una rete amicale, e come questo avesse permesso loro, oltre che di assumere l'impegno politico, anche di mantenere vivo il rapporto nel corso del mandato. Ciò appare già, in se stesso, un modo per rivitalizzare la rappresentanza, per lasciarsi controllare dai cittadini allargando la platea decisionale, anche se ciò non avviene del tutto nelle forme della democrazia deliberativa, ma confermando comunque una precisa volontà politica che crea le condizioni perché la partecipazione si attivi. Due esperienze su questo: dalla Sardegna e dalla Sicilia.

E' venuta poi una testimonianza dalla Liguria che ha espresso, in qualche misura, uno scacco, un fallimento... Una giunta comunale, una volta deciso l'utilizzo di una porzione importante del territorio per la costruzione del porto, si vede bocciata la decisione attraverso un referendum popolare. Approfondire questa esperienza ha segnato, da un certo punto di vista, il punto culmine della nostra discussione, dal momento che è venuta chiaramente in luce la difficoltà di accostare democrazia rappresentativa e democrazia deliberativa, in particolare quando le forme della democrazia deliberativa vengono appiattite sullo strumento del referendum che, per la sua particolarità, può non soddisfare le esigenze di una vera partecipazione.

C'è stato poi un interessante intervento dalla Toscana, in cui ci è stato riferito dell'uso di nuovi strumenti di deliberazione condivisa. Ci siamo avvicinati ai *town-meeting* (“incontri della città”), dove un progetto riesce ad essere costruito alla presenza di 300/500 persone che, per un'intera giornata, dibattono su grossi temi, con il supporto dell'informatica, arrivando ad un prodotto di decisione condivisa. Un'operazione che, a detta di chi ce ne ha parlato, si traduce perfino in una esperienza festosa! Se è così, ci troviamo di fronte ad un aspetto che testimonia ulteriormente la produttività anche sociale di questa pratica.

La chiamata a deliberare secondo le forme della democrazia deliberativa può passare anche attraverso altre tecniche (v. quanto ci ha già riferito l'assessore al bilancio partecipativo di Porto Alegre) indicando un futuro in cui possiamo intravedere modalità molto più intense e dirette di coinvolgimento dei cittadini.

Un'altra esperienza che si situa a Roma ha trattato il tema del coinvolgimento senza la rappresentanza, così come avviene nella Rete Lilliput, che tanti conosciamo. Abbiamo sentito parlare della cosiddetta democrazia “a bolle”: quando nella composizione di un documento il consenso si costruisce sulle singole parti, la parte che raggiunge il consenso diventa una “bolla”, nel senso che alza il livello di consenso e prepara la condivisione su tutto il documento.

In seguito, ci siamo avvicinati ad alcune esperienze di mobilitazione attorno a temi ambientali, forse una delle frontiere più prossime in cui la partecipazione si realizza dal basso, a partire da singoli cittadini o da gruppi. Da una cittadina del Lazio, ci è stato riportato il caso in cui la difesa di un edificio storico di grande valore da parte di un gruppo di cittadini ha saputo superare le resistenze di forti interessi economici che ne volevano una diversa destinazione, ha incontrato il favore del consiglio comunale arrivando a sintetizzare spinta partecipativa dal basso e volontà politica anche a livello rappresentativo.

Altro tema: il rapporto fra democrazia e formazione delle giovani generazioni che passa attraverso l'esperienza dei Consigli dei ragazzi. Ne abbiamo vagliate due, in Calabria e in Liguria, dove è emersa ancora una volta l'abilità e la competenza caratteristica dei ragazzi nel decidere insieme, nell'occuparsi della propria città, in forme simili a quelle del consiglio degli adulti o attraverso la convocazione di assemblee ad hoc nelle scuole, su argomenti specifici.

Non è mancato un contributo più internazionale che ci ha portato il respiro della mondialità: l'intervento di Charles Besigwe dell'Uganda, infatti, ci ha ricordato che il dibattito e la discussione delle questioni pubbliche sono elemento peculiare delle culture dei popoli africani; che la partecipazione è un tratto essenziale del processo di democratizzazione del continente e lega l'Africa tradizionale e quella del futuro e che l'ascolto di tutti e lo spirito di uguaglianza è favorito dall'assenza di aristocrazie privilegiate.

Alcune interessanti questioni emerse, al termine del dialogo sono state:

- come coniugare le forme moderne di democrazia deliberativa (*e-democracy*) e la categoria della fraternità (che implica prossimità e contatto vero con l'altro?)
- la crisi istituzionale non è solo allontanamento dei cittadini dalle istituzioni ma anche una scelta che trasferisce potere dalle assemblee ai governi; come rispondere?
- l'auspicato taglio dei "costi della politica" non si tradurrà anche un'ulteriore mortificazione dei luoghi di rappresentanza?

## **APPUNTI CHE RIPRENDONO IN SINTESI IL CONTENUTO DEGLI INTERVENTI**

### 1. Rivitalizzare la rappresentanza attraverso la partecipazione

Esperienza dalla Sardegna

- Democrazia rappresentativa come "patto" fra eletto ed elettore/i
- La partecipazione è all'origine della rappresentanza
- Riattivare tale patto, prima ma soprattutto dopo il voto
- L'eletto è responsabile della fedeltà al patto, è puntuale nell'informare i cittadini, è disponibile al controllo e diventa suscitatore di esperienze partecipative significative, allargando la platea decisionale

Esperienza dalla Sicilia

- La democrazia rappresentativa come passaggio dal sociale al politico, dalla rete amicale alla costruzione della lista
- L'amore alla città è il legame sociale che costruisce il patto politico eletto/elettore
- La lista nasce da processi decisionali partecipati (anche per scegliere il candidato sindaco)
- L'efficacia dell'iniziativa è data da indicatori a medio e lungo termine, non si misura soltanto sull'elezione dei candidati
- Attivazione di comportamenti virtuosi per un contatto diverso con la società civile, in particolare attraverso la redazione di un "Codice di comportamento etico del candidato" e nel rapporto eletto/elettori

## 2. Coinvolgimento dei cittadini nelle scelte amministrative

### Esperienza dalla Liguria

- Una giunta comunale imposta il suo programma politico sulla partecipazione e sottopone a referendum la scelta di realizzare un'opera pubblica (porto): vince il parere contrario e il progetto non viene attuato
- Considerazioni a valenza generale:
  - o non è agevole affiancare strumenti di democrazia rappresentativa e strumenti di democrazia diretta qual è il referendum (tanto più se questo non ha quorum e ha un corpo elettorale diverso)
  - o Il referendum non si identifica con la partecipazione
  - o La partecipazione è intrinsecamente un processo

### Esperienza dalla Toscana

- Presentazione esemplificativa di pratiche di town meeting e dei loro esiti
- La discussione a "tavoli" come esperienza di socialità
- Partecipazione forte che diventa di fatto vincolante per le Istituzioni

## 3. Movimenti di partecipazione dal basso

### Esperienza dal Piemonte

- Nell'attività di progettazione logistica per conto della Regione nasce il contatto con gruppi di cittadini che si oppongono a progetti di forte impatto ambientale
- Appello alla ricerca di progetti alternativi capaci di garantire la salvaguardia ambientale
- Valenza politica dell'amore per il proprio territorio

### Esperienza da Roma

- Testimonianza di impegno in Rete Lilliput come esempio di democrazia deliberativa senza la rappresentanza
- Presentazione di pratiche di allargamento del consenso attraverso il dibattito nei "nodi" tematici territoriali e attraverso la costruzione partecipata dei documenti (democrazia "a bolle")
- Metodologia di fronteggiamento dei problemi: il "nemico" da sconfiggere è il problema, non la persona

### Esperienza dal Lazio

- Più realtà associative si uniscono per riappropriarsi di spazi urbani contro attività motivate dalla speculazione edilizia e foriere di degrado ambientale
- Grazie a ciò viene posto un vincolo a protezione di un complesso degli anni '20
- L'amministrazione comunale fa proprio l'obiettivo dei cittadini e la battaglia civile dal basso diventa sostegno a scelte amministrative coraggiose

## 4. Promozione di una cultura partecipativa nei giovani e nei ragazzi

### Esperienza dalla Calabria

- Un assessore tecnico con delega alle politiche giovanili ha proposto e realizzato nel suo comune il "consiglio comunale dei ragazzi"
- Elezione all'interno delle scuole medie: 700 elettori, 40 eletti fra i quali il sindaco e la giunta (un assessore per ogni scuola partecipante).
- Decisioni reali per una disponibilità ad hoc nel bilancio comunale, seppur minima, e per avere il parere vincolante dei ragazzi circa una decisione tecnica del Consiglio comunale degli adulti

### Esperienza dalla Liguria

- Il consiglio comunale dei ragazzi qui non ricalca le modalità di quello degli adulti
- I ragazzi (due per ogni classe) si riuniscono in assemblee per argomento
- Il parere di tali assemblee diventa obbligatorio su argomenti rilevanti per le realtà giovanili del Comune
- Educazione degli adulti all'ascolto della voce dei ragazzi e dei giovani